

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA
VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 10/04/2018

Continua il lavoro di confronto del CPP sulle tre priorità lasciateci da Mons. Delpini nel maggio scorso; questa sera i Consiglieri si soffermeranno per la seconda volta sul tema della vita come vocazione, cercando di individuare alcune proposte pratiche.

La serata si apre con l'ascolto e la sottolineatura di alcuni passaggi dell'omelia che il giovedì Santo l'Arcivescovo ha rivolto ai preti, *La Chiesa in debito*: Chiesa in debito verso i fratelli e le sorelle di questo tempo della parola dell'Evangelo (la predicazione deve essere annuncio di speranza, il cristiano deve essere portatore di speranza: il nostro modo di parlare manifesta questa speranza? L'Arcivescovo invita a ripensare e rilanciare i gruppi di ascolto della Parola; i nostri gruppi di ascolto sono composti prevalentemente da persone di età elevata e si ha difficoltà nel creare nuovi gruppi: come rispondere all'invito dell'Arcivescovo?), della grazia dei sacramenti (il nostro partecipare alla Messa è abitudine, automatismo?), della profezia (sappiamo essere profeti? Gli altri, guardando al nostro modo di vivere, possono vedere quel qualcosa di diverso che chiama alla fede?).

I consiglieri esprimono le loro riflessioni a partire dalle domande elaborate dalle segreteria con riferimento a quanto era emerso nel primo incontro sul tema, in gennaio.

Leggendo il testo proposto dalla segreteria, si è trovato strano che i punti 4 e 5 – ritenere cosa buona il favorire momenti di incontro fra adulti e giovani, ritenere cosa buona il curar meglio ciò che già c'è tra giovani e adulti – siano stati impostati come domande e non come affermazioni; il rimescolamento fra adulti e giovani è cosa buona ma forse non viene sentito come necessità dalla comunità. Si suggerisce una possibile occasione di incontro con i genitori dei preadolescenti/adolescenti, che accompagnano i loro figli agli appuntamenti serali di catechesi: una volta al mese, si potrebbe proporre in quell'ora una sorta di gruppo di ascolto in cui riflettere insieme sul Vangelo della domenica successiva; in passato l'esperienza è stata proposta, con poca risposta però, e si ammette il poco entusiasmo mostrato dalla parrocchia nel sostenere la proposta.

Si ricorda la bella esperienza proposta ai genitori dei bambini di seconda elementare, di confronto a piccoli gruppi sul Vangelo, sottolineando come il piccolo gruppo favorisca l'apertura e il confronto. Piace la proposta di radunare la famiglia – le diverse generazioni – attorno alla Parola di Dio, anche se non facile; si segnala che un aiuto potrebbe venire dalle proposte di ascolto in famiglia disponibili sul sito della diocesi di Mantova. Sarebbe bello se i catechisti riuscissero a incontrare le famiglie dei ragazzi, incontrandole personalmente a casa. Sarebbe bello anche dare più spazio al dialogo fra sacerdoti e collaboratori, riuscendo a trovare nuovi momenti dedicati all'ascolto e al confronto.

Si fa notare come si faccia fatica a percepire nella comunità il senso ecclesiale ed occorre unità per accompagnare il cammino che porta alla scelta vocazionale; compito della comunità cristiana è creare condizioni, un ambiente favorevole, che aiuti le persone a crescere: i singoli saranno poi così in grado di fare scelte per la loro vita, di impegnarsi, e questo in modo libero e spontaneo, senza bisogno di nostri progetti cervellotici.

Le persone fanno fatica a fare le cose perché non le conoscono e quindi ne hanno un po' timore o perché pensano di non averne bisogno; per aiutare le persone a superare la fatica nell'avvicinarsi ai gruppi di ascolto, si potrebbe provare a rendere più chiara - e quindi più accessibile - questa proposta, magari anche proponendo - in occasioni di incontri per altri motivi, come ad esempio la presentazione dell'anno catechistico ai genitori – piccoli gruppi di ascolto o momenti di adorazione, così che le persone possano sperimentare queste proposte formative che, di propria iniziativa, non avrebbero fatto.

Il primo incontro della catechesi adulti non ha visto una grande partecipazione; chi ha partecipato lo

ha fatto perché si è sentito di venire ma a chi invece non è scattato quel qualcosa, quella voglia partecipare, come possiamo coinvolgerlo? Più di tanto non possiamo fare se non dare il nostro esempio: si impara infatti ad adorare adorando; all'inizio può essere pesante, ma poi si migliora, se si ha costanza e perseveranza.

Viene chiesto ai consiglieri un parere sul perché i gruppi di ascolto non coinvolgono le famiglie giovani (40-50 anni) ma solo quelle più avanti con l'età. Si suggerisce come chi ha dei figli stia già facendo un lavoro di formazione con le proposte dell'iniziazione cristiana; si ammette poi che a volte, tornati a casa la sera, la voglia è poca e si preferisce spendere quel tempo in famiglia. Si fa notare poi come ci siano forse troppe proposte per chi è già coinvolto, non sempre è possibile partecipare a tutto e a volte si fanno delle scelte. A volte le proposte appaiono un po' autoreferenziali, rivolte a noi, bisognerebbe chiedersi maggiormente cosa interessa agli altri. Si pensa infatti che la partecipazione arriva là dove la proposta risponde ad un bisogno (l'oratorio estivo, ad esempio, risponde ad un bisogno e attrae numerose famiglie): occorre interrogarsi su ciò di cui le famiglie hanno realmente bisogno e conseguentemente fare proposte che rispondano a questi bisogni, da lì poi può nascere l'interesse a capire qual è l'origine di quel che facciamo.

Di fatto non ci sono altri incontri da aggiungere, occorre però lavorare per valorizzare le relazioni con le famiglie. Ad esempio, nei percorsi dell'iniziazione cristiana è bello vedere tutte quelle famiglie presenti la domenica in oratorio (pur con la consapevolezza che si tratta di una presenza obbligata), che si confrontano fra di loro; non si può non notare però che l'incontro di catechismo finisce alle 16.30 e alle 16.40 l'oratorio è già vuoto: occorrerebbe lavorare di più su quello che nel rugby si chiama "terzo tempo", il momento conviviale post-gara, fare in modo di far conoscere le famiglie, cercare di creare legami fra genitori e oratorio, ricordando che prima di tutto deve esserci il piacere di stare insieme, e che se c'è quello, poi attecchiscono meglio anche le altre proposte più impegnative.

Si nota una certa separazione fra genitori e ragazzi più grandi: sarebbe bello, coi più grandi, proporre momenti di preghiera insieme genitori/figli; la proposta potrebbe funzionare più con i 18-19enni e giovani che con gli adolescenti: se non c'è corrispondenza di fede fra genitori e ragazzo animatore, c'è il rischio di una pressione/giudizio per il ragazzo.

Il tema che affrontiamo questa sera non è dei più facili e non c'è un'unica soluzione per tutto; la società è complessa e diventa complessa anche la vita di comunità. Come cristiani siamo chiamati a far capire che Gesù Cristo è l'uomo riuscito; solo se vedranno in noi qualcosa di diverso, un modo di amare e gioire diverso, gli altri saranno portati a voler approfondire. La Chiesa si espande non per proselitismo - non si tratta di inventarsi e usare tecniche speciali - ma per attrazione, ciò che conta è la nostra attrattività, la testimonianza che diamo come comunità (al momento testimoniamo il nostro essere adulti poco disponibili ad ammettere il bisogno di essere formati). Per quanto riguarda l'incontro fra generazioni, non siamo all'anno zero, un cammino è già stato fatto, dobbiamo però prestare un'attenzione ancora migliore alla cura dell'incontro intergenerazionale; è importante poi liberarsi dalla voglia di vedere i risultati immediati delle nostre opere: se una cosa l'abbiamo fatta con amore, anche se non ha rispecchiato le nostre aspettative è comunque feconda.

Alcune comunicazioni. Il 19 maggio si terrà a Milano il secondo Convegno per la Pastorale Battesimale: l'invito a partecipare è aperto a tutti i laici.

Esce oggi la nuova esortazione apostolica di Papa Francesco: iniziamo a pensare a come valorizzarla.

Si segnala la pubblicazione del libro "La tua parola mi fa vivere – Omelie sul Vangelo di San Matteo" di don Ruggero Gorletti.